

# „spazio&apprendimento“ – Una rete diventa realtà

Josef Watschinger e Beate Weyland

“Una rete diventa realtà”, con queste parole l’assessore Florian Mussner ha dato come dire lo scocco di inizio a un progetto di cooperazione a lungo termine sul tema “spazio e apprendimento”.

In Alto Adige, su iniziativa dell’Associazione Scuole Autonome, è nato il network interistituzionale „spazio&apprendimento“. Il 10 Novembre si è presentato nell’ambito di un ricco convegno sul tema presso la Facoltà di Scienze della Formazione a Bressanone. Al mattino sono intervenuti referenti di fama internazionale, mentre al pomeriggio nei foyer dell’università vi sono state presentazioni rispetto a interessanti aree tematiche e una tavola rotonda sul tema della progettazione di scuole. L’ampia partecipazione di persone dal mondo della scuola, di architetti, committenti, interessati e curiosi ci ha dato conferma che l’argomento *spazio e apprendimento* sta diventando sempre più importante e che interessa un folto numero di persone afferenti ai contesti scientifico-culturali e personali più diversi.

## Relazioni

Il preside della Facoltà di Scienze della Formazione della LUB Franz Comploi ha aperto il convegno esprimendo parole di benvenuto al neonato network “spazio e apprendimento”. Beate Weyland, che rappresenta l’Università nella rete, ha moderato la giornata.

L’assessore **Florian Mussner** ha dato il benvenuto al lavoro del network e ha sottolineato l’importanza del dialogo e della cooperazione in questo ambito. Mettersi in rete, infatti, per l’assessore significa coniugare competenze e mettere a sistema sinergie diverse. Per l’assessore lo spazio dell’apprendimento e l’apprendimento nello spazio sono concetti che fanno parte dello sviluppo della nostra società e del nostro sistema. Non si vuole costruire solo un tetto e dei muri dove mettere gli studenti, ma, mettendo insieme competenze, approcci e pensieri interdisciplinari, si può creare un spazio in cui il dialogo, la sperimentazione, il fare esperienza e ricerca e la possibilità di discutere e di confrontarsi sono di casa. Collegare pedagogia e architettura significa infatti assolvere all’obiettivo fondamentale di costruire nuovi edifici dove chi ci lavora o chi studia si trovi bene e si senta a proprio agio come a casa, per dare il meglio di sé.

Il dirigente scolastico **Josef Watschinger** a partire dal discorso dell’Assessore Mussner ha sottolineato come la collaborazione tra le discipline può offrire opportunità straordinarie per arrivare a soluzioni nel rispetto delle competenze e specificità di ciascuno. Watschinger ha spiegato come la collaborazione interistituzionale sia nata a partire dall’interesse e impegno comune sui temi dello spazio e dell’apprendimento: *Ripartizione Edilizia e servizio tecnico, Fondazione Camera degli Architetti, Intendenza scolastica italiana, tedesca e ladina, Associazione Scuole Autonome ASSA, Libera Università di Bolzano – Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Innsbruck – Istituto di Architettura, Pädagogische Hochschule Tirol, Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, Uffici Provinciali Biblioteche, Comitato Provinciale Genitori*. Watschinger ha presentato gli obiettivi e la struttura del network e ha cercato di sintetizzare le motivazioni che hanno spinto a una collaborazione interistituzionale sul tema “spazio e apprendimento facendo riferimento alle nuove sfide da affrontare in ambito formativo: „Oggi è necessario acquisire competenze che ci rendano competenti per la vita – è necessario mettere a sistema conoscenze, capacità e skills oltre che svolgere attività e compiti carichi di senso, facilmente trasferibili ai contesti personali e professionali. Tutto questo per promuovere, insieme alla dimensione cognitiva, anche quella emotiva e sociale, in modo da collegare tra loro i processi conoscitivi e di elaborazione del sapere e per imparare a

rispondere alle domande e a trovare soluzioni efficaci e percorribili. Le competenze non si possono apprendere, ma si acquisiscono nel tempo, attraverso un intenso confronto nel mondo e con il mondo". Secondo il dirigente Watschinger questo confronto ricco con il mondo può e deve essere offerto dalle istituzioni formative. La scuola avrebbe questa possibilità sviluppando nuovi /più ampi profili pedagogici, ai quali si affiancano anche i corrispondenti modelli architettonici e di ambienti scolastici. La forza dell'ambiente di apprendimento, in termini di spazialità contestuale, è una componente fondamentale per lo sviluppo di una più ampia cultura dell'apprendimento, perché incide molto sullo stile e sulle modalità di azione e di comportamento al suo interno. Il dir. Watschinger si augura che gli spazi scolastici del futuro possano stimolare sempre di più l'autonomia, la scoperta e la ricerca, come caratteristiche fondamentali del processo di apprendimento.

L'intendente scolastico **Peter Höllrigl** ha delineato i trends e le prospettive della formazione in contesto europeo a partire dalla strategia "UE 2020", in cui si cerca di migliorare la collaborazione tra gli stati membri attraverso un collegamento dialogico tra i diversi sistemi di apprendimento esistenti in Europa. Le attenzioni dell'Intendente vertevano soprattutto sullo spirito europeo che informa le istituzioni altoatesine e sulle iniziative intraprese rispetto alla molteplicità e diversità culturale con riferimento anche ai fenomeni di immigrazione e con garanzie di pari opportunità. Höllrigl ha fatto riferimento alle prospettive sull'innovazione della didattica e agli studi che si stanno svolgendo sui processi di apprendimento che, sotto i vari punti di vista, promuovono una sempre maggiore attenzione a strategie come la *peer education*, il *cooperative learning* e il *problem solving* che rappresentano le tecniche chiave per l'apprendimento degli studenti. A queste riflessioni si accompagnano tutte le indagini legate all'atmosfera di insegnamento e apprendimento quindi anche agli ambienti, che sempre di più dovrebbero essere stimolanti e positivi, con strutture che informano il concetto dell'apprendimento orientato alle competenze, dove la domanda non sarà più che cosa si deve imparare, ma come si deve imparare per acquisire nuove nozioni e nuove competenze. In questo senso Peter Höllrigl ha citato la frase di uno studente, che ha affermato: "*noi studenti non solo dobbiamo imparare, ma dobbiamo anche capire che cosa impariamo*" e questo è molto significativo.

Il direttore della Ripartizione Edilizia **Josef March** ha mostrato una serie di esempi sulle vie che sta prendendo l'architettura contemporanea altoatesina rispetto agli edifici destinati alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria e secondaria. Ha delineato gli elementi che connotano il processo intrapreso dalla Ripartizione Edilizia Scolastica: l'internazionalizzazione dei concorsi, la definizione di criteri di qualità per la valutazione delle soluzioni vincenti e fattibili, l'inserimento nelle Normative di edilizia scolastica del 2009 di spazi più chiari per la definizione di concetti pedagogici per la progettazione di edifici sempre più rispettosi delle tendenze innovative all'interno della scuola. L'architetto March si è soffermato sui criteri di qualità dell'architettura che si definiscono nell'attenzione ai contesti, alle soluzioni urbanistiche, architettoniche e tecniche, alla qualità dei volumi unita a quella degli interni. L'importanza di questi elementi chiave dell'architettura si interfaccia con la definizione di un chiaro profilo pedagogico-didattico delle istituzioni formative. Questi sono i presupposti per orientare la progettazione in direzione innovativa ciascuno rispettando i propri compiti e le diverse competenze.

L'architetto **Paolo Bellenzier**, della Ripartizione Edilizia, ha presentato gli elementi fondamentali delle Normative di Edilizia Scolastica del 2009, segnalando che hanno avuto un ampio riconoscimento internazionale grazie a tre elementi in particolare: l'attenzione all'innovazione dei volumi e degli spazi per apprendere, valorizzazione dei concetti pedagogici della scuola come base ispiratrice per la progettazione, la definizione di standard di qualità per la progettazione in rapporto a costi e benefici. Il dialogo pedagogia e architettura emerge dall'introduzione nei calcoli sugli spazi del riferimento ai metri quadri per alunno, invece che a partire dalla numerazione delle classi, prosegue con l'inclusione già a partire dal bando di concorso di un modello organizzativo-funzionale basato sul concetto pedagogico della scuola, si sviluppa con la valorizzazione degli spazi polifunzionali della

scuola per la comunità, per la cultura per la formazione. A ciò si aggiunge anche la possibilità di creare spazi di apprendimento anche interrati. Tutti questi sono elementi per pensare in modo nuovo alla scuola, intesa non solo come luogo dell'apprendimento ma come luogo di cultura e di vita.

Il Prof. **Christian Bartenbach**, della Lichtakademie Innsbruck, ha svolto un ricco intervento sull'importanza della qualità della luce nei contesti di apprendimento e di lavoro. La puntuale descrizione delle fonti di luce, naturale e artificiale, come elementi non indifferenti per catturare non solo l'attenzione ma anche i fattori emotivi che si collegano all'abitare uno spazio, ha condotto a riflettere sulle strategie progettuali più opportune per creare buoni ambienti di apprendimento.

**Margareth Rasfeld** ha riportato l'attenzione della platea sulle urgenze pedagogiche sociali e culturali che si trova ad affrontare la scuola oggi e che sono alla base delle riflessioni sulla progettazione delle scuole innovative. Presentando alcune esperienze presso le scuole che dirige e che segue come consulente, ha indicato che l'attività pedagogica e formativa debba prendere definitivamente congedo da modelli basati sul concetto di "correzione" "riparazione" "funzionamento corretto". La scuola è chiamata piuttosto a centrarsi sulla "forza del cuore" in cui i soggetti valgono per quello che sono, con i loro bisogni, le loro incertezze, le sfide che vogliono-devono affrontare. Le sue esperienze raccontano di scuole che fondano la loro azione pedagogico-didattica sulla responsabilità, sul rispetto reciproco, sul coraggio, il tutto guidato dal cuore, ovvero dall'amore per la persona e la sua realizzazione.

Il Prof. **Frank Hausmann**, dell'Università di Aachen ha mostrato modelli di ambienti innovativi e ha sottolineato l'importanza della partecipazione nel processo della progettazione. Ha indicato l'opportunità di riflettere con maggiore attenzione non tanto sulla nuova edificazione delle scuole, quanto piuttosto sulla ristrutturazione degli edifici scolastici e formativi, al fine di raccogliere idee su come, con poche o più contenute risorse, si possano trovare soluzioni interessanti per l'attività pedagogica. Nella descrizione delle sue attività progettuali ha sottolineato come il processo comunicativo all'interno della progettazione è fondamentale per la buona riuscita del progetto. Per questo quindi conviene dedicarvi sempre di più una attenzione particolare e un impegno non indifferente.

Al pomeriggio si sono presentati alcuni partner del Network con degli stand nel foyer della Facoltà offrendo riflessioni interessanti sul tema "spazio e apprendimento", esempi e best practices, risultati di studi, progetti di ricerca, indagini e proposte. In contemporanea si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "dall'idea alla scuola: riflessioni sulla progettazione".

Galleria di immagini sul tema „Apprendere diversamente – in ambienti diversi? “	Area pedagogica dell'Intendenza di lingua tedesca/ servizio consulenza all'innovazione
Scuola dell'infanzia: luogo di formazione/luogo dove fare esperienze	Kindergartensprengel Mühlbach u. Neumarkt
<i>Accordare spazio e apprendimento: Mostra dei risultati dello studio “Ambienti di apprendimento” e “L'ambiente architettonico come educatore”</i>	Architekturfakultät Innsbruck, Institut für Gestaltung, Studio 2
Presentazione della tesi di dottorato: Neocostruzione della Pädagogischen Hochschule Tirol	Pädagogische Hochschule Tirol
Mostra dei risultati del concorso per la nuova costruzione della scuola primaria San Martino	Associazione Scuole Autonome
Accordare spazio e apprendimento: la nuova scuola di Monguelfo.	Associazione Scuole Autonome
<i>“Asilo nido e scuola dell'infanzia italiana e tedesca a Chiusa”</i> - Galleria immagini e presentazione	Intendenza di lingua italiana

<i>Bisogni acustici nei laboratori di apprendimento dell'Alto Adige rispetto alle condizioni degli edifici di vecchia data e nuovi;</i>	Landesagentur für Umwelt - Labor für physikalische Chemie u. Fachdienst für Hörgeschädigte
Uno sguardo sulla ricerca della Facoltà di Scienze della Formazione <i>"Tra Pedagogia e Architettura"</i>	UNIV. Di BOLZANO, Facoltà di Scienze della Formazione
Mostra di libri sul tema Pedagogia e architettura , Spazi e apprendimento	UNIV. Di BOLZANO, Facoltà di Scienze della Formazione

Alla **tavola rotonda *DALL'IDEA ALLA SCUOLA: Riflessioni sui processi***, moderata da Beate Weyland, hanno partecipato L'architetto Eva Damia dello studio BAAS di Barcellona, gli architetti Chiara Cecilia Cuccaro e Antonio Serafini del comune di Roma, e L'arch. Mariagrazia Mura di Firenze. I tre relatori hanno illustrato alcuni progetti di scuole contestualizzati in territori molto diversi tra loro: la Spagna, dove la committenza non prevede nessun tipo di interscambio comunicativo tra architetti e utenza; Roma, che a fronte di budget contenuti e di ambienti socio-culturali e formativi molto eterogenei tra loro si è avviata a interessanti processi di ristrutturazione e riqualificazione degli ambienti; la Toscana, dove si sta diffondendo il progetto "A scuola senza zaino" in cui si cerca di ridefinire gli interni degli edifici scolastici a partire da un concetto pedagogico che ridisegna l'aula come un luogo di apprendimento, di cultura e di vita che viene abitato non solo dalle persone, ma anche dalle cose, dai libri e dagli oggetti che non vanno e vengono da casa a scuola ma che rimangono sempre nello stesso ambiente, che si organizza e vivifica intorno a una didattica centrata sull'apprendimento, l'esperienza e l'interesse degli alunni. Gli esempi di scuole riportati dai relatori sono stati l'occasione per aprire un acceso dibattito con il pubblico in cui si è focalizzata l'attenzione sulla qualità dell'architettura italiana in rapporto alla qualità delle concezioni pedagogiche emergenti. Sembra che alle eccellenze riconosciute per quanto riguarda l'architettura scolastica non corrisponda spesso e necessariamente una concettualizzazione pedagogica forte e innovativa. Lo stesso dicasi per i modelli pedagogici che hanno fatto storia, come quello di Loris Malaguzzi e delle scuole di Reggio Emilia, o come il modello toscano e via dicendo, che non hanno trovato nella realizzazione architettonica una pari eccellenza riconosciuta. L'auspicio di architetti e pedagogisti è quello di trovare sempre maggiori sinergie per riuscire a non lasciare scomposte queste due anime dell'edilizia scolastica. Forse è proprio puntando su criteri di qualità, sul confronto internazionale e sulla relazione dialogica, che si può immaginare una scuola innovativa sotto l'aspetto pedagogico ed architettonico insieme.

## **Conclusioni**

I diversi contributi hanno spaziato sul tema pedagogia e architettura toccando molteplici aspetti: la relazione studente-docente, il tema della comunità scolastica – genitori, il rapporto scuola-territorio; la maturazione di competenze per la vita; l'attenzione alla qualità di volumi e materiali, ai contesti urbani come luoghi di cultura e di condivisione comunitaria, l'importanza dell'illuminazione come elemento non trascurabile per la qualità degli ambienti di apprendimento, il rapporto spazio interno-spazio esterno, il ruolo della comunicazione nel processo della progettazione. Questi argomenti sono stati spesso citati dai nostri illustri relatori e ciò ci dà conferma che l'argomento *"spazio e apprendimento"* si colloca su un livello interdisciplinare e culturale di ampio raggio che apre all'innovazione. E di novità nel campo dell'edilizia scolastica si può proprio parlare, perché questo network coltiva fitto un dialogo e interscambio, di rete, di incontri, di confronto, di discussione accesa, tra i mondi culturali e scientifico-disciplinari, nel mondo delle culture e delle differenze e per il mondo tutto, che guarda avanti verso un futuro ricco di promesse innovative.

L'interscambio tra le diverse discipline e le diverse competenze afferenti alle istituzioni sul territorio altoatesino che gravitano intorno al mondo della scuola offre la possibilità di cercare soluzioni e risposte creative, funzionali, corrispondenti ai bisogni e promette la disponibilità a tenersi aperti sulla domanda di cosa e come si intesse al meglio il rapporto tra pedagogia e architettura.

La rete "spazio e apprendimento" è già al lavoro in questo senso: l'Istituto di Architettura di Innsbruck, in collaborazione con il comune e la direzione scolastica di Algund, ha svolto uno studio di fattibilità per la ristrutturazione della scuola primaria e secondaria di primo grado e ne ha presentato i risultati al convegno nel foyer. L'Associazione Scuole Autonome ASSA ha aperto una collana editoriale dal titolo "*Percorsi per una concezione pedagogica degli ambienti per insegnare ed apprendere*" e durante il convegno ha presentato la sua seconda pubblicazione riguardante la scuola dell'infanzia di Terento. L'ufficio Provinciale Biblioteche sta mettendo a punto una brochure sul tema "Biblioteche innovative". La Facoltà di Scienze della Formazione ha in corso un progetto di ricerca che indaga il rapporto fondamentale tra pedagogia e architettura nei processi di ristrutturazione e neo edificazione di edifici scolastici e scuole dell'infanzia e sta raccogliendo un'ampia documentazione di libri e ricerche sul tema afferente ai vari contesti internazionali. Sono in calendario visite guidate alle scuole che si connotano per l'eccellenza ora nel campo dell'architettura, ora in quello pedagogico, ora in entrambi.

La conferenza ha dimostrato che, attraverso la collaborazione e l'accordo sulle attività e gli impegni, nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno, si possono ottenere risultati fruttuosi per tutti perché acquistano visibilità e costruiscono la cultura del dialogo tra i diversi mondi che gravitano intorno ai temi dello spazio e dell'apprendimento. L'impegno della rete "spazio e apprendimento" si basa sui lavori iniziati già anni addietro dalla Ripartizione Edilizia della Provincia, quando si apprestava a rielaborare le normative di edilizia scolastica. Sono stati chiamati al tavolo della concertazione esponenti di tutti gli ambiti che avevano a che fare con la questione e lo scambio dialogico intenso tra i diversi punti di vista ha condotto alla nascita delle normative del 2009 riconosciute tra le migliori in Europa per rispondere alle nuove sfide della scuola. Questa collaborazione positiva si è evoluta nel network interistituzionale *spazio&apprendimento*, che si propone di proseguire con i lavori di scambio costruttivo.